

## BREVI NOTE

Rivista Italiana di Ornitologia, a. XXXVII, s. II, n. 2-3, 1967: 251-254

### TACCOLE A BOLOGNA

Da oltre due anni le Taccole sono apparse ed hanno preso dimora nella città di Bologna, ove pare mancassero per lo meno da circa un secolo. Infatti, il prof. Ghigi, la cui rispettabile età (92 anni) e notevole memoria sono generalmente ammirate, mi conferma il fatto che questi uccelli non erano noti come abitanti della nostra città fino dalla sua fanciullezza, mentre erano conosciute le colonie toscane, la più celebre delle quali quella di S. Geminiano e quelle venete di Rovigo. Ambedue le città sono note per le torri medioevali che le adornano, come Bologna.

Avvistai le prime coppie nella nostra città fino dalla primavera scorsa, ma è possibile che qualche esemplare si sia fatto vedere fino dal 1965. Nel 1966 si trattava di una dozzina di coppie.

Quest'anno esse sono più numerose. Infatti, è possibile osservare al crepuscolo una trentina e più di questi uccelli volteggiare attorno alla Torre degli Asinelli. Essi mostrano di nidificare nella torre medesima ed in altre torri e campanili vicini.

Giova notare che le Taccole sono apparse anche in provincia, non tanto in altre città, quanto nelle campagne circostanti, in luoghi diruti e calanchivi ed in particolare nelle vallate del fiume Sillaro, Santerno ed ai margini della provincia di Ravenna in comune di Riolo Bagni. In realtà esse occupano in tali vallate appenniniche non la parte alta più montana e boscosa, ma la medio collinare. La comparsa di Taccole nelle campagne sembra coincidere con quella verificatasi in città o precederla di poco.

Circa la provenienza di tali popolazioni non è facile fare congetture. È possibile tuttavia che esse provengano dalla vicina Toscana, considerato che si trovano nella stessa città di Firenze.

Le Taccole in città si posano non solo sugli edifici, ma anche sulle antenne televisive, cosa che fanno pure le Tortore dal collare orientale ma non i colombi.

Nell'avifauna della città continuano a disertare i Gheppi, un tempo non lontano comuni nidificanti nella stessa Asinelli e nella cattedrale di S. Petronio.

La comparsa delle Taccole può essere considerata benvenuta non solo dal punto di vista paesistico, ma forse anche da quello economico, perché,

almeno in parte, limitativa della invadenza dei Colombi torraioni, per la quale si riscontrano lamentele da parte di varie categorie di cittadini.

#### SUGLI SPOSTAMENTI DELLA *STREPTOPELIA DECAOCTO*

La Tortora dal collare orientale si è insediata nella città di Bologna già da vari anni. Tale suo primo insediamento non è esattamente precisabile poiché è passato per qualche tempo inosservato. Tuttavia risulta avvenuto almeno da oltre un decennio. Anche nella vicina città di Modena le Tortore dal collare sono risultate molto numerose e tali da richiamare la preoccupazione di esercenti e delle autorità amministrative cittadine, come è avvenuto in Germania, perché moleste per il rumore e le deiezioni. Tuttavia non altrettanto poteva dirsi per le popolazioni bolognesi, in questi ultimi anni apparentemente stazionarie e pressoché ignorate dalla maggioranza dei cittadini.

La *Streptopelia decaocto* è tuttavia insediata nella maggior parte dei giardini interni del cosiddetto centro storico. Sebbene questi non siano numerosi perché la medioevale Bologna è relativamente sprovvista di zone verdi, le quali non tendono a guadagnare terreno sia per il conservatorismo storico-artistico delle Sovrintendenze ai Monumenti, sia per l'avidità dell'edilizia affaristica moderna, tuttavia quasi tutti i giardini, specialmente se provvisti di qualche conifera ed in particolare di cedri, albergano una o più coppie di Tortore dal collare.

Sarebbe stato immaginabile assistere ad un progressivo aumento di una popolazione indisturbata, senonché questa non sembra aumentare in modo continuo ed indefinito. Alla fine dell'estate i giovani usciti dal nido e gli stessi genitori sembrano rarefarsi. La popolazione invernale è apparsa nelle mie osservazioni particolarmente scarsa nel 1966-1967 e questa scarsità è stata debolmente rinforzata in primavera col formarsi delle coppie rivelate dalle mostre di voli e di richiami.

Sembra pertanto che la popolazione cittadina abbia raggiunto una saturazione non facilmente superabile e il surplus della popolazione emigri altrove anziché arricchire i contingenti locali. L'emigrazione sembra pertanto verificarsi in un determinato periodo dell'anno che ci sembra coincidere grosso modo coll'autunno, cioè colla stagione della migrazione delle altre forme selvatiche di Tortore.

Tuttavia la *Streptopelia decaocto* è uccello assai meno noto nelle campagne circostanti, di quanto non lo sia in città, ove non risulta peraltro notevole preda dei cacciatori che pur devono imbattersi in essa negli spostamenti che compie nella sua continua espansione, durante la quale

sorvola evidentemente anche zone relativamente poco abitate o completamente silvane.

Questa emigrazione o espansione della *Streptopelia decaocto* appare comunque più risultante da uno stato di fatto, constatato nelle sue fasi terminali, piuttosto che osservabile nei suoi aspetti particolari in atto, come avviene per gli altri uccelli più o meno erratici o migratori, aspetti che di conseguenza risultano tuttora poco conosciuti.

#### NIDIFICAZIONE DELLA BECCACCIA NELL'APPENNINO ROMAGNOLO

Il Dott. Paolo Zaccherini di Casola Valsenio (Ravenna) mi comunica (2 maggio 1967) che in località appenninica Piana di Scheda, nei pressi di Monte Battaglia, una Beccaccia ha in questa primavera nidificato. Essa è stata osservata due volte con 4 piccoli. Dallo sviluppo della prole si ritiene che abbia iniziato la deposizione delle uova nella prima decade di marzo. Si tratta di una località boscosa ed umida dell'Appennino ravennate ad altitudine di circa 500-600 m s.l.m.

Non mancano casi di nidificazione della Beccaccia verificatisi alcuni anni or sono nel vicino Appennino bolognese. Il caso di nidificazione in questo Appennino ravennate può ritenersi nuovo e non primo conosciuto.

#### NIDIFICAZIONE DELLO STORNO NELL'APPENNINO ROMAGNOLO

Nell'Alto Appennino Tosco-romagnolo lo Storno si poteva considerare pressoché estraneo all'avifauna locale. Branchi di Storni passavano durante l'autunno (ottobre) attraverso la dorsale appenninica nella loro migrazione verso i quartieri invernali, ma generalmente non atterravano o lo facevano solo accidentalmente. La maggior parte degli appostamenti di caccia e di uccellazione della zona, relativamente numerosi, alludo a quelli dei Comuni dell'alto corso del fiume Senio, non tenevano generalmente lo Storno fra i loro richiami, poiché si trattava di specie normalmente non catturabile. Nella provincia di Ravenna ed in gran parte in quella di Bologna lo Storno era ed è un residente nidificante comune nelle zone pianeggianti e in quelle pedemontane o collinari. La sua diffusione e l'espandersi delle sue aree di nidificazione nelle più alte propaggini appenniniche, vale a dire a quote superiori ai 300 m sul livello del mare, costituiscono fatti recenti. Lo Storno si insedia come nidificante inoltrandosi viepiù lungo il fondo valle, laddove sussistono ancora campi coltivati. Tuttavia terminata la riproduzione, allorché si costituiscono stormi di giovani ed adulti in seguito allo sciogliersi delle coppie, esso tende a ritornare in zone più basse e più ricche di pastura. I nidi sono situati sui tetti degli edifici, principalmente di grande mole, sia abitati che abbandonati per spopolamento montano. Le zone più

boschive, più sprovviste di seminativi circostanti e più elevate, sono tuttora prevalentemente evitate.

Nei tetti della mia casa di campagna un paio di coppie nidificò dal marzo al maggio 1966. Alla fine di giugno aveva lasciato il luogo. Nel marzo 1967 sono ricomparse 3-4 coppie che attendono alla loro prole. Nei ricordi della mia fanciullezza gli Storni non avevano mai nidificato né nella mia casa né nella zona circostante.

Pare pertanto si verifichi in sostanza una espansione di questa specie, la quale, malgrado l'aumentato numero di cacciatori e le persecuzioni continue, sembra in evidente incremento delle sue popolazioni.

*Augusto Toschi*